

DESDE AMÉRICA

L'approfondimento mensile
di Med-Or sull'America Latina



MedOr
Italian
Foundation

Ottobre
2025



IL PUNTO DEL MESE

Con questo primo numero prende avvio ***Desde América***, l'approfondimento mensile di **Med-Or dedicato all'America Latina**. Il progetto nasce con l'obiettivo di offrire ai lettori uno **strumento di analisi accessibile ma rigoroso**, capace di restituire la complessità politica, economica e sociale di un continente spesso trascurato nel dibattito pubblico europeo.

Il mensile è articolato in una sezione di analisi dedicata ai **Paesi teatro degli sviluppi più rilevanti del mese**, seguita da un approfondimento tematico su un dossier di rilievo regionale. Completano la pubblicazione tre brevi rubriche: il calendario dei principali appuntamenti regionali del mese successivo, un punto sui rapporti tra **Italia e America Latina** e uno spazio dedicato ai dati.

In questo numero inaugurale emerge con forza **il rinnovato protagonismo degli Stati Uniti nel continente**. In Argentina, il sostegno economico di Washington ha contribuito al **successo di Javier Milei** alle elezioni di medio termine. Ad Haiti, invece, gli Stati Uniti spingono per una transizione politica accompagnata dal rafforzamento del quadro di sicurezza mediante la creazione di una **Gang Suppression Force**.

In Bolivia, la **vittoria di Rodrigo Paz** segna la fine dell'era MAS e apre una nuova fase di riforme in un contesto economico difficile. Il focus tematico è dedicato all'**accordo di libero scambio UE-Mercosur**, oggi più vicino alla ratifica e cruciale per il futuro delle relazioni euro-latinoamericane.

Argentina



MILEI VINCE LE ELEZIONI DI MEDIO TERMINE, CONTINUA LA TERAPIA D'URTO

Le **elezioni di medio termine**, svoltesi il **26 ottobre**, hanno segnato una netta vittoria per Javier Milei. Il suo partito, **La Libertad Avanza**, si è affermato come **prima forza politica del Paese**, proiettando il presidente verso una possibile **rielezione nel 2027**. Il voto consegna a Milei una **base parlamentare più solida**, indispensabile per proseguire con la sua agenda di deregolamentazione e riduzione dell'intervento pubblico nell'economia. Secondo le proiezioni ufficiali, la coalizione di governo otterrà **oltre cento seggi alla Camera** dei Deputati, superando la soglia necessaria a impedire i tentativi dell'opposizione di aggirare i veti presidenziali. Per raggiungere la **maggioranza assoluta di 129 seggi**, Milei dovrà forgiare **alleanze di convenienza** con i **piccoli partiti di centro**, verso i quali ha già avuto occasione di mostrare, commentando il risultato di domenica, un'apertura inedita.

La strada verso le elezioni e il bailout degli Stati Uniti

Il risultato elettorale ha colto molti, incluso il governo, di sorpresa. Solo un mese fa, le **elezioni provinciali di Buenos Aires**, bacino che raccoglie quasi il 40% dell'elettorato nazionale, **avevano visto**

il partito di Milei sconfitto con un distacco di 14 punti percentuali rispetto alla coalizione peronista. Alla cattiva performance avevano contribuito **una serie di scandali di corruzione** riguardanti l'entourage presidenziale, tra cui la sorella di Milei e il suo capolista. Il contraccolpo non aveva tardato a farsi sentire sui mercati. Obbligazioni e **peso argentino** avevano subito un **crollo repentino**, segnale della crescente **sfiducia degli investitori** e della percezione che il presidente avesse perso il sostegno popolare necessario per attuare il proprio programma di riforme.

"Alla cattiva performance avevano contribuito una serie di scandali di corruzione"

Per scongiurare l'imminente crisi valutaria, Milei ha potuto contare su un sostegno senza precedenti da parte di Washington. Il segretario al Tesoro statunitense, **Scott Bessent**, ha speso circa **2 miliardi di dollari** per sostenere il peso ed evitare il crollo prima delle elezioni di medio termine. Inoltre, ha promesso **uno swap valutario da 20 miliardi e ulteriori 20 miliardi di finanziamenti privati** a

sostegno dell'Argentina. L'intervento è apparso ancora più insolito dopo le dichiarazioni di Trump, che, alla vigilia delle elezioni, aveva vincolato il sostegno americano a una vittoria di Milei. Bessent ha difeso il pacchetto come parte di una nuova **"Dottrina Monroe economica"**, volta a sostenere un **"alleato di importanza sistemica"** nell'emisfero occidentale. L'Argentina ha storicamente rivestito un ruolo marginale per la politica estera americana nella regione, ma l'amministrazione Trump vede in Milei **un alleato ideologico** e nell'attuale bailout l'occasione per **porre un argine alla crescente influenza cinese** in America Latina.

Dopo la vittoria, la prova delle riforme

La vittoria elettorale consente a Milei di lasciarsi alle spalle una fase di profonda incertezza politica, ma **non cancella le fragilità strutturali** che affliggevano l'Argentina prima del voto. In particolare, gli economisti continuano a ritenere che **il peso sia sopravvalutato** rispetto ai fondamentali dell'economia nazionale. Nonostante la sua riluttanza, Milei potrebbe essere costretto a introdurre **un regime valutario più flessibile**, una mossa che consentirebbe anche di **ricostituire le riserve valutarie** necessarie per onorare i **18 miliardi di dollari di debito in scadenza nel 2026**.

"gli economisti continuano a ritenere che il peso sia sopravvalutato rispetto ai fondamentali dell'economia nazionale"

Oltre al riequilibrio finanziario, l'altra grande sfida per il presidente riguarda le **riforme strutturali**. Il suo programma di governo include la **semplificazione del sistema fiscale**, la liberalizzazione del **mercato del lavoro**, la revisione del **sistema pensionistico** e ulteriori tagli alla spesa

federale. I prossimi mesi saranno decisivi per definire la traiettoria macroeconomica del Paese. Il voto di domenica ha rinnovato il mandato di Milei per **portare avanti la sua terapia d'urto**. Resta da capire se riuscirà ad attuare le riforme e quale sarà il volto dell'Argentina qualora vi riuscisse.

"I prossimi mesi saranno decisivi per definire la traiettoria macroeconomica del Paese."

IL NODO DI FONDO

L'inaspettato successo elettorale rappresenta una vittoria per Milei e per l'amministrazione Trump, ma ridimensiona solo parzialmente le difficoltà macroeconomiche del paese.

Nel breve periodo, la volontà del presidente di difendere l'attuale regime valutario e la scarsità di valuta estera restano campanelli d'allarme significativi.

Haiti



L'ONU SPINGE PER UNA TRANSIZIONE POLITICA A PORT AU-PRINCE

Il **Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite**, riunito il 22 ottobre per discutere della **crisi haitiana**, ha lanciato un chiaro segnale alle autorità locali, sollecitandole a organizzare libere elezioni e a garantire una **transizione politica pacifica**. L'appello nasce dal rischio concreto che il **Consiglio Presidenziale di Transizione**, istituito nell'aprile 2024 e incaricato di portare il Paese al voto entro la fine del proprio mandato, prevista per il **7 febbraio 2026**, non riesca a rispettare la scadenza. Nonostante l'assenza di una strategia condivisa per la fase successiva alla scadenza del mandato del Consiglio, l'ONU ha accolto positivamente gli ultimi sviluppi relativi ai tentativi di **mediazione fra i diversi attori locali**.

A Port-au-Prince si discutono varie ipotesi: **affidare la guida del processo** a un **giudice della Corte Suprema** affiancato da un primo ministro scelto per consultazione, **ridurre il Consiglio a tre membri** e costituire un organo che vigili sull'operato del governo, oppure **prorogare il mandato** nella sua attuale composizione. Altri propongono una soluzione intermedia, un'estensione di un anno a partire dal 7 febbraio 2026, fondata su un nuovo

accordo politico che conduca alle urne entro ottobre dello stesso anno.

La nuova Gang Suppression Force

Il rilancio del **processo di transizione politica ad Haiti** arriva a poche settimane dalla decisione del **Consiglio di Sicurezza dell'ONU** di trasformare la Missione Multinazionale guidata dal Kenya, finora poco efficace a causa della mancanza di fondi e personale, in una forza di sicurezza di più ampio respiro. La nuova **Gang Suppression Force** disporrà, rispetto all'MSS, di un contingente più ampio, dagli attuali circa mille effettivi fino a un massimo di 5.500, e di una **maggiore autonomia operativa**.

“La nuova Gang Suppression Force disporrà, rispetto all'MSS, di un contingente più ampio”

A **sostegno dell'operazione**, è stata prevista l'istituzione di un ufficio ONU dedicato all'assistenza logistica e finanziaria, insieme a un **comitato direttivo strategico** composto da Bahamas,

Canada, El Salvador, Guatemala, Giamaica, Kenya e Stati Uniti. Nonostante l'ampio consenso riscosso dall'iniziativa, persistono **importanti interrogativi** legati al **finanziamento** dell'operazione, alla disponibilità dei Paesi a inviare truppe e ai tempi necessari all'arrivo dei rinforzi sul terreno. Solo un miglioramento tangibile delle condizioni di sicurezza potrà consentire alle autorità haitiane di **rilanciare un processo politico credibile** e avviare un percorso verso l'uscita da una crisi che dura da anni.

L'aggravarsi della crisi umanitaria

La crisi umanitaria che si consuma ad Haiti rappresenta il riflesso più drammatico del **collasso istituzionale e sociale del Paese**. Da gennaio 2022 l'Alto Commissariato ONU per i Diritti Umani ha registrato **oltre 16.000 omicidi**. Oggi, metà della popolazione, circa sei milioni di persone, tra cui 3,3 milioni di bambini, necessita di assistenza umanitaria, e 1,3 milioni di haitiani sono stati costretti a lasciare le proprie case. Più di un abitante su due vive in condizioni di **grave insicurezza alimentare**, mentre i tagli di bilancio costringono le agenzie umanitarie dell'ONU a ridurre drasticamente le razioni distribuite e a sospendere diversi programmi di sostegno.

L'UNICEF stima che **un bambino su sette non frequenti la scuola**, una condizione che alimenta la vulnerabilità dei minori e ne favorisce il reclutamento da parte delle gang, nelle quali tra il 30% e il 50% dei membri sono bambini e adolescenti, spesso costretti a subire e a commettere gravi **violazioni dei diritti umani**. Donne e ragazze restano le principali vittime della **violenza di genere**. Nel 2024 sono stati segnalati oltre 6.500 casi, quasi due terzi dei quali riconducibili ad abusi sessuali, ma si stima che il numero reale sia di gran lunga superiore a quello ufficialmente registrato.

Prospettive e incognite

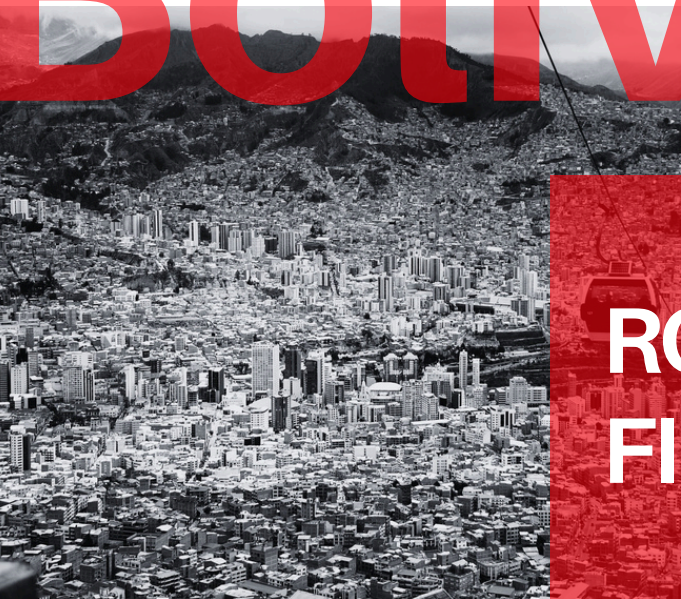
Spezzare il ciclo di instabilità che da anni travolge Haiti richiede due condizioni fondamentali: la costruzione di un **compromesso politico** tra le élite del Paese, capace di delineare una visione condivisa del futuro, e il miglioramento concreto delle condizioni di sicurezza. Entrambe presuppongono un solido **sostegno politico ed economico da parte degli Stati Uniti**. Le esperienze passate invitano alla cautela: nel 2023 Washington aveva promesso un sostegno significativo alla MSS, che tuttavia è rimasta sottodimensionata e sottofinanziata. Eppure, alla luce del rinnovato attivismo americano, un cauto ottimismo non sembra del tutto fuori luogo.

IL NODO DI FONDO

La pressione diplomatica esercitata dal Consiglio di Sicurezza e il sostegno americano alla nuova Gang Suppression Force hanno riaperto la prospettiva di una transizione politica ad Haiti, spingendo le élite locali al dialogo.

Ma il successo del processo dipenderà da un impegno statunitense concreto e duraturo, su cui rimangono dubbi non indifferenti.

Bolivia



RODRIGO PAZ E LA FINE DELL'ERA MAS

Con la **vittoria di Rodrigo Paz** al ballottaggio presidenziale del 19 ottobre, la Bolivia ha chiuso un lungo capitolo della propria storia politica. Dopo quasi vent'anni di governo del Movimiento al Socialismo (MAS), **il Paese si prepara a un cambio di rotta**. Paz, senatore centrista e figlio dell'ex presidente Jaime Paz Zamora, ha superato il conservatore Jorge "Tuto" Quiroga con il 54% delle preferenze. Il voto si è svolto in un clima di calma sorprendente, considerate le tensioni dei mesi scorsi, e ha segnato una **sconfitta storica per il MAS**, logorato da spaccature interne e, soprattutto, ritenuto responsabile della grave situazione economica del Paese.

"Il voto si è svolto in un clima di calma sorprendente, considerate le tensioni dei mesi scorsi, e ha segnato una sconfitta storica per il MAS,"

Negli ultimi dieci anni, la politica di spesa pubblica e sussidi del MAS è diventata, anche a causa del declino della produzione di idrocarburi, un peso

insostenibile per le casse dello Stato. **Nel 2024 il deficit è stato pari al 10% del PIL** e, secondo le stime del FMI, nel 2025 toccherà il 13%. L'intero quadro macroeconomico del paese è peggiorato sensibilmente. Il tasso di crescita è passato da una media del +4% negli ultimi vent'anni a +0,7% nel 2024, e le stime per il 2025 sono di -1%. **L'inflazione**, relativamente sotto controllo fino all'anno scorso, **ha raggiunto il 23%** trainata dall'aumento dei beni alimentari e dalla difficoltà di pagare per l'import. La volontà dei governi MAS di optare per un tasso di cambio fisso e fortemente sopravvalutato ha infatti **drenato le riserve estere** da 13,4 miliardi di dollari nel 2015 a poco più di 100 milioni nel settembre 2025.

Il collasso economico ha anche contribuito a far esplodere le tensioni latenti all'interno del MAS. La **rottura tra Evo Morales e Luis Arce**, maturata negli ultimi anni, ha diviso il partito e ne ha compromesso la capacità di presentarsi come una forza coesa. Morales, escluso dalla competizione elettorale in seguito a una decisione della Corte Suprema, ha invitato i suoi sostenitori a votare scheda nulla, mentre **Arce ha rinunciato a ricandidarsi** a causa

del suo basso indice di popolarità. Il candidato da lui sostenuto, l'ex ministro dell'interno **Eduardo del Castillo**, ha ottenuto nel primo turno **poco più del 3% dei voti**, appena sufficienti a conservare lo status giuridico di partito per il MAS.

A beneficiare della crisi di popolarità del MAS è stato **Paz Pereira**, che con lo slogan "capitalismo popolare" ha promesso di **mantenere i programmi sociali del MAS** e, allo stesso tempo, di **rilanciare la crescita economica** puntando sul settore privato e combattendo sprechi e corruzione. Il suo programma ha attratto molti ex elettori del MAS, rappresentando una terza via fra il populismo del governo precedente e la prospettiva di una terapia d'urto promessa dal candidato di destra Jorge Quiroga. Decisivo è stato il ruolo del suo vicepresidente, l'ex capitano di polizia **Edman "Capitán" Lara**, diventato celebre sui social per aver denunciato la corruzione nelle forze dell'ordine. Con il suo linguaggio diretto, Lara ha conquistato l'elettorato urbano e quello indigeno, dando al ticket un tono più popolare e antisistema.

"Paz Pereira [...] ha promesso di mantenere i programmi sociali del MAS e, allo stesso tempo, di rilanciare la crescita economica"

Tuttavia, la **necessità di attuare riforme strutturali** potrebbe avere gravi conseguenze sulla popolarità del presidente e sul sostegno del Parlamento, già nel corso del prossimo anno. Dato il chiaro **mandato popolare per un approccio moderato**, non sarà facile applicare i tagli necessari alla spesa pubblica senza suscitare malcontenti. Nel corso della campagna elettorale, Paz ha escluso la possibilità di un **accordo con il Fondo Monetario Internazionale**, ma, da presidente in carica, potrebbe essere costretto a **rivedere la propria posizione**. Nel frattempo, i sindacati, tradizionale zoccolo duro del MAS, torneranno probabilmente a

mobilitarsi contro i tagli e la liberalizzazione del cambio. Sullo sfondo resta la figura di Evo Morales, pronto a cogliere il momento opportuno per ricandidarsi alla guida dell'opposizione. **Il clima esterno appare invece favorevole**: sia i Paesi vicini che gli Stati Uniti hanno accolto con interesse il cambio di governo, intravedendo la possibilità di una nuova fase di cooperazione.

IL NODO DI FONDO

La vittoria di Paz segna una svolta importante per la Bolivia, ma l'attuazione della sua agenda moderata sarà complessa.

Il nuovo presidente potrebbe non avere il margine di manovra sperato per riequilibrare i conti pubblici senza mettere a rischio il consenso su cui si regge il suo governo.

ACCORDO EU-MERCOSUR: BRUXELLES ACCELERA VERSO LA RATIFICA

Dopo oltre due decenni di complesse trattative, l'accordo di libero scambio tra Unione Europea e Mercosur **appare ormai vicino alla conclusione**. Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay contano insieme circa **275 milioni di abitanti**, un prodotto interno lordo di oltre **3.000 miliardi di dollari** e sono il principale partner economico dell'Unione dopo Giappone e Regno Unito. Se ratificato, l'accordo **rappresenterebbe una tappa storica**, segnando la volontà di entrambe le parti di continuare a difendere i benefici del commercio basato sul libero scambio, in un momento in cui il protezionismo, la deglobalizzazione e la frammentazione geopolitica mettono alla prova la comunità internazionale.

Un negoziato lungo vent'anni

I negoziati tra i due blocchi **iniziarono nel 1999**, in piena globalizzazione, ma da allora sono proseguiti con lentezza. Ci sono voluti vent'anni e un contesto internazionale segnato dall'**ascesa della Cina** e dalla prima presidenza Trump per raggiungere un **accordo iniziale nel 2019**. Restavano però forti riserve da entrambe le parti. In Europa, molti criticarono il sostegno aggressivo del presidente brasiliano **Jair Bolsonaro** all'espansione dell'agricoltura, dell'allevamento e dell'attività mineraria nella foresta amazzonica. Nello stesso periodo, il governo argentino temeva che una

maggiore apertura ai prodotti manifatturieri europei potesse accelerare la deindustrializzazione della propria economia.

Il processo di ratifica

L'attuale accordo è stato **firmato nel dicembre 2024**, ma solo negli ultimi mesi la Commissione sembra aver compiuto progressi significativi nel processo di ratifica, accettando di venire incontro alle richieste francesi per l'introduzione di sostanziali **"misure di salvaguardia" a tutela degli agricoltori europei**. A margine della riunione del Consiglio europeo di giovedì 23 ottobre, il presidente francese Emmanuel Macron ha dichiarato che **l'accordo "va nella giusta direzione"** e che la decisione finale della Francia sarà presa nelle prossime settimane.

Anche il governo italiano, inizialmente scettico, si è progressivamente allineato al fronte favorevole, mosso da considerazioni economiche e geopolitiche. Dopo anni di incertezze e divisioni, il contesto politico europeo sembra ora più **favorevole alla ratifica dell'accordo**, a lungo sostenuto da Germania, Spagna, Svezia e dall'industria europea. Una volta che l'accordo sarà tradotto in tutte le lingue ufficiali dell'Unione, passerà al Consiglio europeo per la ratifica. Se approvato, arriverà quindi al **Parlamento europeo**.

Bernd Lange, presidente della commissione commercio dell'organo, prevede l'approvazione e spera che la votazione possa avvenire entro la fine dell'anno.

Le concessioni di Bruxelles per sbloccare l'accordo

Nel tentativo di ottenere il sostegno di Parigi, Bruxelles ha introdotto un nuovo pacchetto di garanzie volto a proteggere gli agricoltori europei dal rischio di una concorrenza eccessiva da parte dei produttori sudamericani. La Commissione europea si è impegnata formalmente a **monitorare le importazioni di prodotti sensibili**, tra cui carne bovina, pollo e zucchero, e ad avviare un'indagine qualora, in uno Stato membro, le importazioni aumentino di oltre il 10 per cento o i prezzi scendano di più del 10 per cento rispetto ai livelli medi del mercato interno. È stato inoltre **potenziato il fondo di compensazione d'emergenza**, destinato a far fronte a perturbazioni di mercato e danni climatici, che disporrà di una dotazione annuale prossima al miliardo di euro.

Le opportunità economiche dell'accordo

Dal punto di vista economico, l'accordo introduce **un'ampia riduzione dei dazi** doganali sui **beni industriali** esportati dall'Unione verso i Paesi del Mercosur e, in parallelo, una graduale apertura del mercato europeo ai **prodotti agricoli** sudamericani, tradizionalmente soggetti a forti misure di protezione. Nel complesso, l'intesa prevede l'eliminazione dei dazi su oltre il **90 per cento del commercio bilaterale**, con risparmi stimati per gli esportatori europei pari a circa 4 miliardi di euro l'anno. Secondo la Commissione, l'export europeo verso il Mercosur potrebbe **aumentare fino al 39%**, pari a circa 49 miliardi di euro annui, sostenendo oltre 440.000 posti di lavoro in Europa. Finora, le relazioni commerciali tra i due partner, pari a circa **150 miliardi di dollari l'anno**, sono rimaste al di sotto del loro potenziale. Particolarmente

penalizzanti per l'industria europea sono i dazi applicati ai beni destinati al mercato Mercosur, che, per settori come l'automotive, il tessile e la meccanica, variano tra il 35 e il 41 per cento.

La dimensione geopolitica dell'intesa UE-Mercosur

In un contesto segnato dal crescente protezionismo statunitense e dall'espansione dell'influenza cinese in America Latina, l'accordo rappresenta per l'Unione Europea un tentativo di riaffermare un ruolo più attivo e autonomo sulla scena globale. Resta da vedere se l'Europa saprà tradurre l'accordo in una strategia coerente di presenza economica e politica nel continente latinoamericano.

IL NODO DI FONDO

L'accelerazione verso la ratifica dell'accordo UE-Mercosur riflette la necessità dell'UE di adattarsi a un contesto globale in rapida evoluzione, segnato dal protezionismo americano e dalla necessità di diversificare le proprie catene di approvvigionamento.

9-10 NOVEMBRE - COLOMBIA

IV Vertice CELAC-UE tra leader europei e latinoamericani, dedicato al rafforzamento della cooperazione politica, commerciale e climatica tra le due regioni.

10-21 NOVEMBRE - BRASILE

COP30 nel cuore dell'Amazzonia, con governi e organizzazioni internazionali riuniti per negoziare nuovi impegni globali su clima, deforestazione e transizione energetica sostenibile.

16 NOVEMBRE - CILE

Elezioni presidenziali e legislative. Qualora nessun candidato presidenziale raggiunga la maggioranza assoluta, il ballottaggio è previsto per il 14 dicembre.

16 NOVEMBRE - ECUADOR

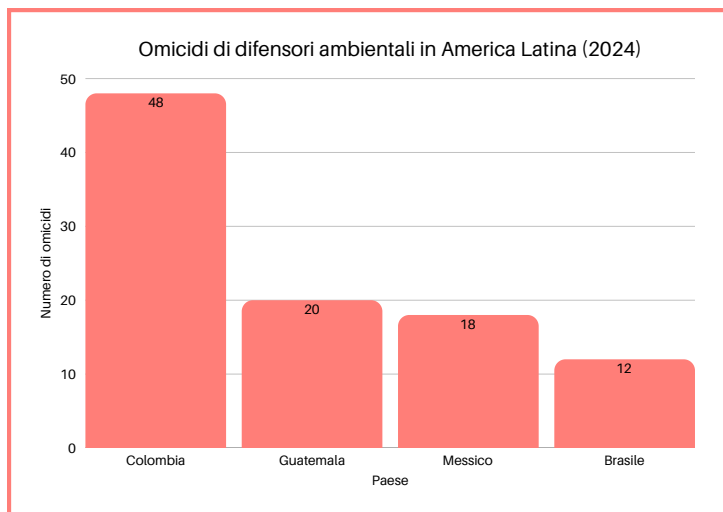
Referendum sulla possibilità di autorizzare l'installazione di basi militari straniere sul territorio nazionale e sull'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti. Test cruciale per la linea di sicurezza del presidente Noboa.

L'ITALIA GUARDA ALL'AMERICA LATINA

La XII Conferenza Italia-America Latina e Caraibi si è svolta a Roma il 6 e 7 ottobre 2025, con la partecipazione di numerosi ministri e viceministri provenienti da 34 Paesi. L'incontro, promosso dal Ministero degli Esteri e dall'IILA, ha affrontato temi quali la cooperazione economica, la transizione verde e digitale, la sicurezza e lo sviluppo sostenibile. Nella dichiarazione finale è stato espresso l'impegno a rafforzare i partenariati in materia di energie rinnovabili, innovazione tecnologica e governance istituzionale, confermando il ruolo dell'IILA come piattaforma stabile di dialogo. L'appuntamento ha preceduto il vertice CELAC-UE, in programma in Colombia il 9 e 10 novembre, dedicato al rilancio delle relazioni politiche ed economiche tra Europa e America Latina.

SPAZIO AI NUMERI

L'America Latina è la regione più pericolosa al mondo per chi difende l'ambiente



Nel 2024 almeno 146 attivisti ambientali sono stati uccisi o risultano scomparsi, secondo l'ultimo rapporto di Global Witness. Di questi, 117 casi (**oltre l'80% del totale**) si sono verificati in America Latina, confermando un **trend di violenza** che prosegue da più di dieci anni.

La **Colombia** resta il Paese più pericoloso, con **48** omicidi, pari a quasi un terzo del totale globale. Seguono **Guatemala (20)** e **Messico (18)**, mentre il **Brasile** conta **12 vittime**. In Guatemala, il numero di uccisioni è quintuplicato rispetto al 2023, rendendolo il

Paese con il più alto tasso di rischio per gli attivisti ambientali. Il rapporto segnala anche **nuovi casi di sparizioni in Honduras, Cile e Messico**, segno di un'espansione geografica della minaccia oltre le aree tradizionalmente più colpite.



MedOr
Italian
Foundation